Rapporto

numero	data	Dipartimento
6960 R	3 febbraio 2015	FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione della gestione e delle finanze
sulla mozione 17 dicembre 2012 presentata da Francesco Maggi per il Gruppo dei Verdi "Salviamo il lavoro"

(v. messaggio 8 luglio 2014 n. 6960)

Indice

1. LE PROPOSTE CONTENUTE NELLA MOZIONE 1
1.1 Selezionare/sostenere le imprese virtuose 1
1.2 Fiscalità 2
1.3 Controlli 2
1.4 Aiuto alle piccole e medie imprese locali 3
1.5 Campagne pubblicitarie per sostenere i consumatori 3
2. LE RIFLESSIONI DELLA COMMISSIONE 4
3. CONCLUSIONI 4

1. LE PROPOSTE CONTENUTE NELLA MOZIONE

La mozione del 17 dicembre 2012 presentata da Francesco Maggi per il gruppo Verdi: "Salviamo il lavoro" contiene cinque misure che presentano una scarsa correlazione tra di esse; si tratta di un aspetto che ha attirato l'attenzione del Consiglio di Stato, il quale ha segnalato la difformità con l'art. 101 cpv. 1 della Legge sul Gran Consiglio e i rapporti con il Consiglio di Stato (LGC/CdS) e la conseguente difficoltà a evadere il presente atto parlamentare in modo coerente e secondo la LGC/CdS.

In sintesi i vari punti, rimandando al messaggio per maggiori dettagli.

1.1 Selezionare/sostenere le imprese virtuose

«*Chi usa il territorio a scopo commerciale, industriale o artigianale deve assumere una quota maggioritaria di lavoratori e apprendisti residenti. Lo stesso principio vale per le misure di sostegno all'insediamento di aziende. Creare un apposito logo (analogo alle aziende formatrici) per chi occupa almeno l'80% di residenti*».

Il Consiglio di Stato, pur sottolineando la lodevole proposta, ritiene che la promozione di un simile marchio non spetti allo Stato, rinviando anche ai precedenti messaggi n. 6906 del 29 gennaio 2014 e n. 6922 del 18 marzo 2014, nei quali si è già affrontata la questione in oggetto. Il Consiglio di Stato, pur proponendo di accoglierne il principio, nella sostanza respinge la proposta, essendo compito delle associazioni economiche di attivarsi per la

1.0064

creazione del marchio "azienda locale"; nel contempo il Consiglio di Stato assicura che, qualora il Gran Consiglio concordasse l'impostazione illustrata nel messaggio, si farebbe parte attiva nel richiedere alle associazioni di concretizzare la proposta.

1.2 Fiscalità

«*Le imprese che riservano posti di lavoro ai residenti, ai disoccupati ultracinquantenni o che si impegnano a prolungare il contratto di lavoro al termine della formazione vanno aiutate (per es. incentivi fiscali)*».

Il Consiglio di Stato sottolinea nel messaggio che i Cantoni sono liberi nel definire gli sgravi, ma devono attenersi alle condizioni descritte dalla Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID) per la concessione di questi ultimi. I principi costituzionali della giustizia tributaria – segnatamente il principio dell'uguaglianza, della generalità dell'imposizione e il principio dell'imposizione secondo la capacità economica – precludono infatti la possibilità di prevedere agevolazioni fiscali per imprese che non rientrano nelle condizioni descritte dagli articoli sopraccitati. Per questo motivo, quanto postulato nella mozione, risulta incompatibile con la LAID e con i principi del diritto tributario che discendono dai diritti costituzionali appena descritti.

Per quanto attiene specificatamente la richiesta di prevedere agevolazioni a favore di imprese che riservano posti di lavoro ai residenti, ai disoccupati ultracinquantenni o che si impegnano a prolungare il contratto di lavoro al termine della formazione, il Consiglio di Stato potrà determinarsi compiutamente sulla fattispecie solo allorquando saranno adottate le disposizioni d'applicazione del nuovo art. 121a della Costituzione federale (Cost. fed.) e questo perché, attualmente, non è possibile discriminare i lavoratori in base alla residenza.

Alla luce di queste considerazioni la proposta dei mozionanti non può essere accolta.

1.3 Controlli

«*I controlli contro il dumping salariale e gli abusi devono essere estesi e intensificati in tutte le categorie e in tutti i settori economici. Lo stato deve approntare strumenti cantonali nel caso in cui quelli federali fossero insufficienti*».

Nell'ambito delle misure collaterali alla libera circolazione delle persone – che rimangono in vigore almeno fino a quando non sarà concretizzata l'applicazione del nuovo art. 121a Cost. fed. – il Legislatore ha previsto, con l'art. 360a del Codice delle obbligazioni (CO), il monitoraggio sull'evoluzione dei livelli salariali nei differenti rami dell'economia. Questo quale misura cautelativa per fronteggiare eventualmente dei ribassi salariali dovuti all'assunzione di manodopera estera, proveniente da paesi dell'UE e quindi beneficiari degli Accordi bilaterali. Trattasi dell'unica misura diretta possibile, concessa all'autorità a prescindere dalla volontà delle parti sociali, volta a regolamentare eventuali disfunzioni sui livelli salariali e quindi, indirettamente, di proteggere la manodopera locale. Una ditta che dovesse operare in un settore in cui venisse introdotto un contratto normale di lavoro (CNL) con minimi salariali vincolanti, secondo l'art. 360a CO, non sarebbe comunque obbligata ad assumere manodopera locale. La Commissione tripartita cantonale in materia di libera circolazione delle persone prevede annualmente la pianificazione delle inchieste del mercato del lavoro. Per determinare i settori facenti parte delle inchieste vengono utilizzati quattro criteri fondamentali, vale a dire: le segnalazioni, i rami a rischio o sotto stretta osservazione definiti dalla SECO e di competenza dell'Ufficio dell'ispettorato del

lavoro (UIL), la presenza di un contratto con salario minimo di riferimento che è stato introdotto/rafforzato a seguito di un intervento della Commissione tripartita e di competenza dell'UIL, gli indicatori economici, quali dimensione del ramo economico in termini di addetti e quota di lavoratori frontalieri. Un ramo economico con molti addetti è prioritario. L'indicatore della quota di frontalieri, invece, informa circa il livello di potenziale concorrenza tra occupati residenti e manodopera frontaliera. Generalmente sono considerati rilevanti i settori con una quota di frontalieri tra il 25% ed il 75%. Il Consiglio di Stato rinvia, infine, al messaggio n. 6938 del 7 maggio 2014 con il quale aveva risposto a delle analoghe domande relative ai controlli sul mercato del lavoro. Alla luce di quanto precede, la richiesta dei mozionanti viene considerata evasa considerato che gli strumenti auspicati già esistono.

1.4 Aiuto alle piccole e medie imprese locali

«*Creare una rete locale degli artigiani e delle ditte locali che operano in Ticino in modo da permettere una migliore visibilità e la realizzazione di una rete di collaborazione*».

Anche in questo caso, come il punto 1, l'iniziativa deve partire dai settori interessati, rispettivamente dalle associazioni di categoria: non spetta, infatti, allo Stato creare una simile rete. La proposta, così come formulata, deve quindi essere considerata formalmente respinta. Tuttavia il Consiglio di Stato ricorda che la nuova politica economica regionale – concretizzata in Ticino attraverso la Legge d'attuazione della Legge federale sulla politica regionale (LaLPR) – incentiva proprio la messa in rete delle attività economiche. Per queste iniziative è già previsto l'aiuto da parte dello Stato, citando gli esempi più recenti di messa in rete realizzati con la politica economica regionale, quali:

- il *transfer* tecnologico e del sapere operato dalla Fondazione per l'innovazione AGIRE;
- la realizzazione di un centro di competenze in materia agroalimentare;
- la costituzione di un'associazione di categoria nell'ambito della filiera dell'industria audiovisiva e il finanziamento di una "*Film Commission*";
- il sostegno a progetti di collaborazione interaziendale nei settori bosco-legno e salute-benessere;
- lo studio per la realizzazione di un marchio territoriale Ticino.

1.5 Campagne pubblicitarie per sostenere i consumatori

«*Attuare spot e campagne cartellonistiche per sensibilizzare i consumatori sulle conseguenze economiche degli acquisti all'estero*».

Il Consiglio di Stato ritiene che l'attuazione di simili iniziative per sensibilizzare i consumatori e promuovere il prodotto locale non sia compito dello Stato, bensì in primo luogo delle associazioni di categoria. Non può quindi accogliere la richiesta dei mozionanti, ma ricorda che alcune di esse si sono del resto già mosse in questa direzione. Un recente esempio è rappresentato dallo spot televisivo – promosso dalla Camera di commercio, dalla Società degli impresari costruttori, dall'Associazione interprofessionale di controllo e dall'Unione associazioni dell'edilizia – per sostenere il lavoro delle imprese locali.

2. LE RIFLESSIONI DELLA COMMISSIONE

Alla luce di quanto esposto in precedenza, la Commissione della gestione e delle finanze si esprime nel modo seguente:

- proposta 1: il tema sarà affrontato dalla Commissione al momento dell'evasione delle mozioni del 23 settembre 2013 di Henrik Bang e cofirmatari per il gruppo PS *Il marchio "Azienda locale"* (oggetto del messaggi n. 6906 del 29 gennaio 2014) e del 18 marzo 2014 di Marco Chiesa e cofirmatari per il gruppo UDC *Un marchio "etico" per le ditte attente al nostro mercato del lavoro* (oggetto del messaggio n. 6922 del 18 marzo 2014);
- proposta 2: condivide l'incompatibilità della proposta con i principi e le disposizioni in vigore e pertanto propone di respingerla;
- proposta 3: riconosce che gli strumenti auspicati in parte già esistono. Il tema è sicuramente di stretta attualità e sarà affrontato dalla Commissione in maniera più dettagliata nell'ambito dell'evasione dell'iniziativa popolare legislativa generica del 10 ottobre 2011 di Giuseppe Sergi (primo proponente) *Basta con il dumping salariale in Ticino* e delle mozioni del 6 maggio 2013 di Marco Passalia per il gruppo PPD *Maggior trasparenza sui prestatori di servizio esteri*, del 27 maggio 2013 di Marco Passalia *Aumentare i controlli e combattere gli abusi dall'estero nell'artigianato e nell'edilizia* e del 17 giugno 2013 di Gianni Guidicelli *Maggior coordinamento o organo unico nell'ambito del controllo del lavoro distaccato* (oggetto del messaggio n. 6938 del 7 maggio 2014);
- proposte 4 e 5: anche per queste due proposte, analogamente a quella del punto 1, condivide il fatto che le due proposte non possono essere accolte in quanto di competenza dei settori interessati e delle rispettive associazioni di categoria.

3. CONCLUSIONI

Sulla scorta delle considerazioni esposte precedentemente, la Commissione della gestione e delle finanze, pur condividendo i principi che stanno alla base delle proposte, invita il Gran Consiglio a respingere la mozione in oggetto.

Per la Commissione gestione e finanze:

Walter Gianora, relatore
Bacchetta-Cattori - Badasci (con riserva) - Bignasca A. -
Brivio - Caimi (con riserva) - Caverzasio - Chiesa - Garobbio -
Guerra - Guidicelli - Kandemir Bordoli - Solcà - Vitta